

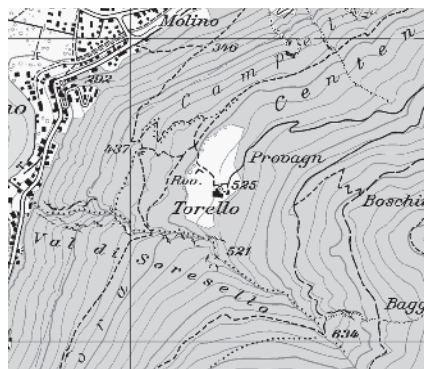


Foto aerea Bruno Pellandini 2003, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

A mezza costa tra la cima dell'Arbòstora e Figino, a lago, il complesso ecclesiastico residenziale dei secc. XII e XIII è un raro esempio nel suo genere, con la parte aziendale più volte adattata attraverso i secoli, in un paesaggio naturale solenne, isolato rispetto ad altri insediamenti abitati.



Carta Siegfried 1891



Carta nazionale 2001

Caso particolare



☒☒☒	Qualità situazionali
☒☒☒	Qualità spaziali
☒☒	Qualità storico architettoniche



1 Sentiero sterrato in arrivo



2



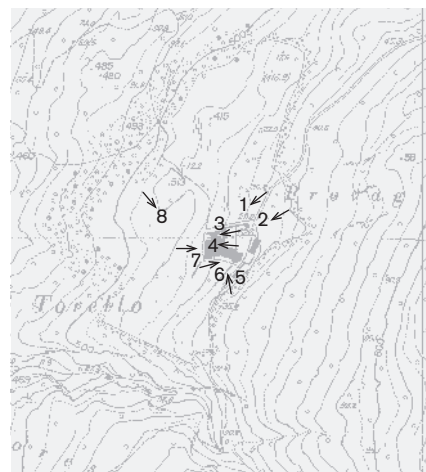
3



4 Interno del complesso



5



Direzione delle riprese, scala 1:8000
Fotografie 1978: 1, 6
Fotografie 1997: 2 - 5, 7, 8



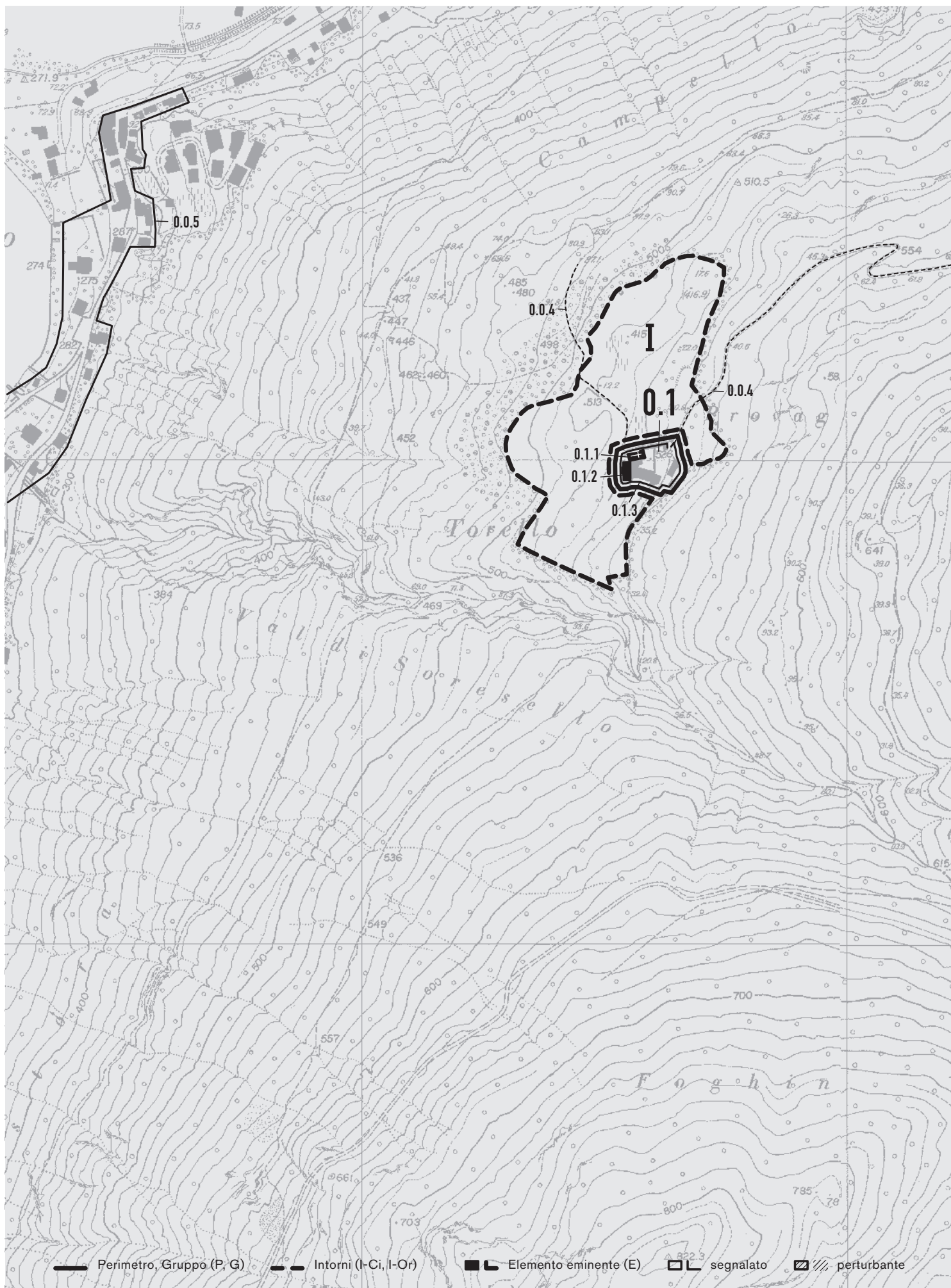
6



7



8 Vista da valle del complesso dei secc. XI-XIII, chiesa di S. Maria Assunta e dimora vescovile



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Intorno circoscritto
I-Or Intorno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
G	0.1	Un tempo complesso monastico e residenza estiva vescovile, oggi proprietà privata; edificato nel sec. XII, ampliato nel XIII con interventi di riattamento successivi	A	×	×	×	A			1-8
I-Ci	I	Radura prativa in lieve pendenza, in parte a terrazze naturali, parte del pendio digradante verso Figino	a			×	a			1,2,8
E	0.1.1	Chiesa di S. Maria Assunta, fondata nel 1217, includente come sacrestia il precedente edificio del 1169				×	A			1-5,8
E	0.1.2	Originaria dimora vescovile in pietra a vista con corpo centrale aggettante; 1217				×	A			7,8
	0.1.3	Cinta muraria con portale monumentale in pietra						o		
	0.0.4	Sentiero accidentato di collegamento con Carona e con il lago						o		1
	0.0.5	Figino, frazione di Barbengo, nell'ISOS Caso particolare di importanza regionale						o		

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

La storia del complesso comincia nel 1169 allorché il vescovo Sebastiano della Torre fece costruire un piccolo convento e una chiesa, oggi detta «Chiesa Minore». Per la costruzione di tali edifici pare venissero utilizzati materiali di una torre di osservazione di epoca gotico bizantina che sorgeva nei pressi. A tale edificio parrebbe collegarsi il toponimo «Torrello» riportato dalla Carta Siegfried del 1891. Ma nella forma attuale lo ritroviamo già al 17 marzo del 1215 allorché si ha notizia di una riunione «a Torello in aula domini episcopi». Nel 1299 compare con la variante «Thorello». Agli inizi del XIII secolo il vescovo di Como Guglielmo, del casato dei della Torre di Mendrisio, fa dell'impianto la propria residenza estiva e fa erigere quelli che ancora oggi sono i tre principali corpi architettonici: la chiesa di S. Maria, consacrata nel 1217 e oggi detta «Chiesa Maggiore» (1.0.1), che ingloba la «Chiesa minore», oggi sacrestia, la residenza vescovile (0.1.2) e il convento, occupato dai monaci dell'ordine degli Umiliati, con l'annessa fattoria.

Si ha notizia per il 1309 che la prepositura di Torello affida a un «massarius» proprie terre nel territorio di Bioggio. In tale località, come anche in Magliaso, il convento possedeva un mulino. Altri possedimenti erano nei dintorni di Carabbia, Pazzallo e nella Val Scairolo; ma si spingevano fino nella Valle Muggio con poderi e diritti di riscossione di decime nei villaggi di Cabbio, Bruzella, Monte e Muggio. L'amministrazione era a Grancia, dove affluivano i beni in natura. Nel periodo che corre tra 1389, anno in cui viene soppresso il convento, e la metà del secolo XIX, quando il complesso viene alienato a privati, Torello costituisce un beneficio ecclesiastico che passa in diverse mani. In tale lasso di tempo, oltre ai normali lavori di manutenzione, vengono operate alcune modificazioni. Rinomata era la tradizionale festa dell'Ascensione, del 15 agosto, che richiamava numerosa folla anche da distanza.

Il cambiamento più appariscente nella situazione attuale rispetto a quella presentata dalla Carta Siegfried del 1891 è che la radura oggi prativa, dove si osservano rovine di vecchie costruzioni, era completamente

coltivata a vite. Inoltre, sembra che un piccolo edificio si trovasse sul lato nord del sentiero d'arrivo da Ciona, leggermente staccato dal complesso.

A metà strada tra Torello e Carona è situato il santuario della Madonna d'Ongero, significativo esempio di edificio religioso barocco, con edicole della Via Crucis contornanti il piazzale prativo in pendenza antistante la chiesa.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Il complesso di Torello (0.1), solitario, occupa una posizione panoramica sul versante occidentale del monte Arbostora. L'isolamento è accentuato per la difficoltà di arrivo per mezzo di un sentiero accidentato, attraverso il bosco, a stento carrozzabile, che collega con Carona. L'aprirsi improvviso della radura (I) con al centro il complesso, offre un'immagine eccezionale di convivenza di costruito e natura. Chiesa (0.1.1), dimora vescovile (0.1.2) ed edifici utilitari contribuiscono insieme con il muro di cinta (0.1.3) a disegnare una corte aperta solo da un monumentale portale ad arco in grandi conci regolari di pietra bianca e rossa, con chiave di volta in evidenza. La cinta muraria nel suo lato settentrionale è fiancheggiata dal sentiero che da un lato collega con Carona (0.0.4) e dall'altro con il lago, in direzione di Figino (0.0.5). Chiesa e dimora vescovile, giustapposti, formano un fronte affacciato in direzione ovest, verso il pendio digradante ripidamente a lago. La muratura omogeneamente in conci a vista, sia degli edifici in cui si evidenziano i conci rossi sia del muro di cinta, le coperture sempre in coppi, confermano e valorizzano l'idea di complesso e restituiscono, altresì, l'immagine dell'età di edificazione. In particolare, il portale d'accesso della chiesa e una bifora con gli archi a tutto sesto, le arcatelle cieche sul fianco e le bifore del campanile rimandano all'origine romanica.

La fronte della chiesa, emergente nel complesso per altezza e per dettagli architettonici, con la muratura in conci regolari, con l'eccezione di una superficie intonacata con affreschi ancora leggibili, è leggermente arretrata rispetto a quello della dimora vescovile e,

davanti, si riserva una piccola piazzetta elevata di alcuni gradini rispetto al terreno su cui si impianta. Gli edifici poggiano su un gradino del terreno che accentua la loro imponenza, da lontano, in particolare dal ramo occidentale del lago. Eccezionale anche la vista sui prati circostanti, digradanti verso il lago e sul versante della Collina d'Oro di cui si può vedere qualche insediamento e qualche chiesa in particolare.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

La salvaguardia del sito comporta adeguati interventi di manutenzione e conservazione dei manufatti, compreso il muro di cinta, condotti sotto la sorveglianza di specialisti, e il divieto assoluto di edificazione e trasformazione dell'area circostante.

Valutazione

Qualificazione del caso particolare nell'ambito della regione

☒☒☒ Qualità situazionali

Eccezionali qualità situazionali grazie alla sua posizione isolata, distante da qualunque centro abitato, entro una radura in lieve pendenza, parte del pendio integro che digrada ripidamente verso il lago.

☒☒☒ Qualità spaziali

Ottime qualità spaziali che derivano dalla sua configurazione di complesso a corte e quindi dalla relazione dello spazio interno con mura e edifici che lo definiscono e con l'area agricola circostante di pertinenza del vecchio complesso.

☒☒ Qualità storico architettoniche

Buone qualità storico architettoniche grazie all'importanza dei manufatti ecclesiastici, integre testimonianze dell'edificazione romanica.

2^a stesura 02.05/pir

Pellicole n. 2993 (1978); 3173 (1978);
7724 (1997)
Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'indice delle località
714.310/89.502

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei
monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da
proteggere